



la nota del vagabondo

Come vi ho accennato l'ultima volta, in questo periodo, anziché stare qui a raccontarvi i miei guai, me ne sarei dovuto stare al mare, magari ad Acapulco o altrove, per godermi questa estate fatta di sole e follie.

Invece no. Sulla mia già modesta pensione non ho trovato gli aumenti sbandierati ai quattro venti da quel tale che fuma sempre la pipa e così ho dovuto rinunciare a tutto e rimanere in città a morire di caldo. Avrei potuto approfittare, è vero, di qualche tuffo "in piscina", già pronta e con la vasca piena di ranocchie, ma sembra che al Comune qualcuno si è fregata la chiave per aprirla e così mi sono dovuto accontentare di qualche "sciacquata" sotto il "capoparato" di forte Malatesta. Soprattutto mi è dispiaciuto per quel bel costume stile "Liberty" a striscie giallo blu che avevo comprato dal mio amico Leoncino che ci ha la bancocchia in Piazza della Viola e che vende la roba da "buticche" a tutte le signore di Ascoli.

Non ho rinunciato tuttavia al mio solito vagabondare per le vie della città, in questi giorni in pieno fermento per i preparativi delle feste di S. Emidio che, a detta dell'Assessore Vallesi, faranno venire la pelle d'oca. Ci sarà pure il ritorno della banda di "prugna e pera" che per l'occasione ha messo su un repertorio degno delle più alte tradizioni musicali della nostra città. Non parliamo poi degli spari fatti da "lu ciuoppe de Montadame" e della Quintana che, giunta all'ultima edizione per mancanza di fondi, dovrà essere la dimostrazione più lampante di quello che, al contrario dei nostri moderni soloni, sapevano fare le "antiche genti de Asculo" quando non esistevano Assessorati al Turismo, Enti turistici provinciali e locali né, tanto meno, finanziatori da una parte o dall'altra.

Ed è stato proprio nel momento in cui, l'altro giorno, mi godevo in piazza il lavoro di oltre cento netturbini intenti a lucidare con straccio e cera il meraviglioso lastricato di travertino bucherellato, che mi si è avvicinato un tale il quale, mostrandomi una lettera del Sindaco, mi ha invitato perentoriamente a rientrare in Comune.

Non ho subito capito l'antifona perché sono un po' tardoso di comprendonio. Inforcati gli occhiali, ho dato uno sguardo alla missiva sindacale. Non vi erano dubbi: l'oggetto della lettera parlava chiaro come chiara era la firma del Sindaco De Santis: "controllo presenza in servizio del personale".

"Ed allora — ho fatto a quel tale che voleva portarmi in Comune — che cosa c'entro io in questa vicenda?"

"C'entri e come — ha ribadito l'altro —. Non sai leggere? Il signor Sindaco, come è scritto in questa lettera mandata al Segretario Generale e ai Capi delle Ripartizioni — ha notato che alcuni dipendenti comunali trascorrono buona parte dell'orario di lavoro fuori dell'ufficio per recarsi al caffè, al mercato, ai negozi mentre taluni vanno addirittura a deambulare in Piazza del Popolo.

Questa stazione — scrive il Sindaco — avendo raggiunto i limiti di intollerabilità, suscita scandalo nei cittadini e deve finire. Quindi — ha concluso quel tale — tutti i vagabondi comunali debbono rientrare in servizio!"

"Ma io — ho cercato di dire — sono un vagabondo sì, ma non comunale, né, tanto meno del Consorzio Idrico ove anche lì, in fatto di "passeggiate" non scherzano".

"Non importa — ha ribadito secco l'altro — sei sempre un vagabondo e quindi devi venire al Comune".

Davanti al Sindaco la questione si è chiarita ma per la paura di mettermi a lavorare sul serio me la sono fatta addosso.

Ciao alla prossima puntata.

IL VAGABONDO

calzature sportive professionali



barbagrigia



CALZATURIFICIO

zona industriale marino tr.
tel. 0736 - 69298 ascoli p.